

In ricordo di Severino Rungger



Due occhi vivaci ed una sigaretta accesa sotto due baffoni ben curati, così ti appariva Severino, con modi gentili e sempre pronto ad ascoltarti, prima di esprimersi magari con grande fermezza ed approvare o dissentire da quanto gli raccontavi.

Nato a Brunico da un genitore appassionato di arrampicata in Dolomite, lui stesso per molti anni ha percorso le Dolomiti, le vie ferrate e pareti a strapiombo, fintanto che una rovinosa scivolata lo feriva non solo nell'anima ma anche abbastanza gravemente nel corpo.

Ripresosi scelse il più tranquillo escursionismo, a tutti i livelli.

Severino, una vita normale se per normale s'intende il tecnico di funivia con la custodia a quasi tremila metri di quota della stazione a monte dell' impianto del-

la Marmolada, con giorni di bufera, da solo isolato dal mondo, alternati a giorni di sole splendente. Una vita normale da artigiano e da dipendente, ma sempre con una grande forza d'animo ed amore per la natura. Una vita normale, direbbe Lui, con una famiglia qualche anno fa allietata dalla nascita dei nipoti.

La sua grande esperienza nel mondo dell'Alpe e delle Dolomiti acquisita in altri Club di Alpinismo gli valsero immediatamente in FIE il titolo di INE "Istruttore Nazionale di Escursionismo" e nel Comitato Regionale Veneto diresse il primo, secondo e terzo corso per Accompagnatori Escursionistici. Per il quarto corso, ormai iniziava a sentirsi stanco e si limitò ad esserne il supervisore lasciando ad una sua allieva la direzione dello stesso.

Fu durante un corso che nacque l'idea di far segnalare agli allievi il Sentiero Europeo E7 nella regione Veneto e si mise subito all'opera, andando a visionare le varie tracce, fintanto che con un grande sforzo di volontà e fisico lo attraversò nella sua totalità.

A livello nazionale la FIE gli conferì per alcuni anni la carica di Commissario Federale Sentieri FIE, compito che svolse con grande professionalità girando in lungo e largo l'Italia, in Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Lombardia e naturalmente nel Veneto.

Per tutti era Severino ed a lui si ponevano i vari quesiti su tracciati dei Sentieri Europei, senza troppe illusioni se una cosa o tratto non godevano di parametri paralleli al disciplinare dell'ERA era bocciatura, chiara, magari molto schietta, per lui non c'era spazio per il forse, ma solo il giusto o sbagliato, ma era pronto a dedicarsi anima e corpo alle iniziative positive.

Nonostante il suo impegno in campo nazionale, non dimenticò mai il Veneto, dove organizzò anche un paio di Raduni Escursionistici Regionali.

Ultimamente, minato nel fisico, seguiva il suo mondo lontano, dopo aver lasciato, non senza qualche polemica l'ambiente escursionistico che frequentava.

Ciao Severino, dovunque tu sia riposa in pace.